

Karl Marx

La tradizionale politica inglese

«New-York Daily Tribune», n. 4597
12 gennaio 1856^a
editoriale

L'impressione che predomina riguardo alla politica estera dei whigs inglesi è assolutamente erronea; si suppone che essi siano sempre stati i nemici giurati della Russia. La storia dimostra chiaramente il contrario. Il diario e la corrispondenza di James Harris, primo conte di Malmesbury – che per molti anni, tanto sotto il governo dei whigs quanto sotto quello dei tories, fu ambasciatore inglese alla corte di San Pietroburgo – e le memorie e la corrispondenza di Charles James Fox,¹ edite da Lord John Russell, ci forniscono sorprendenti rivelazioni sulla politica whig quale fu ispirata e inaugurata da Fox, che è tuttora il ierofante politico dei whigs ed è da essi venerato quasi quanto Maometto dai turchi. Per comprendere quindi in che misura l'Inghilterra sia stata sempre^b servile nei confronti della Russia, risaliremo per un momento a fatti che precedono l'entrata di Fox nel governo.

Nel diario del conte di Malmesbury si avverte l'ansia e l'impazienza con cui l'Inghilterra esercitava pressioni diplomatiche sulla Russia durante la nostra guerra d'indipendenza.² Il suo ambasciatore aveva ricevuto le istruzioni di concludere ad ogni costo un'alleanza difensiva e offensiva. La risposta della zarina fu dapprima evasiva; già la parola stessa « offensivo » era odiosa a Caterina, e fu intanto necessario attendere il corso degli eventi. Infine il diplomatico comprese che l'ostacolo era costituito dal desiderio della Russia che l'Inghilterra appoggiasse la sua politica turca, e Harris avvertì il suo governo della necessità di soddisfare l'appetito russo allo scopo di ottenerne l'appoggio contro le colonie ribelli.

L'anno seguente la proposta di Sir James Harris assume una forma più attenuata: egli non chiede più un'alleanza. L'Inghilterra si accontenterà di una protesta russa, spalleggiata dalla flotta militare, per tenere in scacco la Francia e la

^a Scritto al più tardi il 21 dicembre. — ^b nella «New-York Daily Tribune»: «even» (addirittura), probabile refuso per «ever» (sempre)